

## Programma

**FRANZ SCHUBERT** (1797-1828)

**Quartetto in re minore per archi D 810, 'Der Tod und das Mädchen'**

Allegro

Andante con moto

Scherzo. Allegro molto - Trio

Presto

**GYÖRGY KURTÁG** (1926)

**Officium breve**

**in memoriam Andreae Szervánszky,**

**Op. 28, per quartetto d’archi**

*I* *Largo (violoncello solo)*

*II* *Più andante*

*III* *Sostenuto, quasi giusto (viola e violoncello)*

*IV* *Grave, molto sostenuto*

*V* *Fantasie über die Harmonien des Webern-Kanons. Presto*

*VI* *Canon à 4, molto agitato*

*VII* *Canon à 2, frei nach Op. 31/VI von Webern, sehr fließend*

*VIII* *Lento*

*IX* *Largo*

*X* *Webern. Kanon Op. 31/VI*

*XI* *Sostenuto*

*XII* *Sostenuto, quasi giusto*

*XIII* *Sostenuto, con slancio*

*XIV* *Disperato, vivo*

*XV* *Arioso interrotto, di Endre Szervánszky, Larghetto*

\* \* \*

**FRANZ SCHUBERT** (1797-1828)

**Quintetto in do maggiore per due violini, viola e due violoncelli D 956 Op. 163**

*Allegro ma non troppo*

*Adagio*

*Scherzo (Presto) e Trio (Andante sostenuto)*

*Allegretto*

Il **Quartetto Artemis**, fondato nel 1989 presso la Musikho-chschule di Lubecca e oggi con base a Berlino, è considerato uno dei più importanti quartetti del mondo. Mentori del Quartetto sono stati Walter Levin, i Quartetti Emerson, Juilliard e Alban Berg. Con il Primo Premio al Concorso ARD di Monaco di Baviera nel 1996 e con il successivo Premio Borciani, avviene il riconoscimento internazionale. Dopo il debutto alla Philharmonie di Berlino nel giugno 1999, il Quartetto ha dato concerti in tutte le più importanti sale da concerto e festival in Europa, Stati Uniti, Giappone, Sud America e Australia. Nel luglio 2007 arrivano Gregor Sigl e Friedemann Weigle, nell’agosto 2012 la violinista lettone Vineta Sareika assume il ruolo di primo violino. Nel 2003 la Beethoven Haus Gesellschaft nomina il Quartetto membro onorario, in riconoscimento delle interpretazioni beethoveniane. Per celebrare l’affinità con la musica di Beethoven e il 20° anniversario della fondazione, nel 2009 il Quartetto inizia l’integrale dei Quartetti di Beethoven, che per due stagioni lo ha visto sui Palcoscenici di Berlino, Bruxelles, Firenze, Colonia, Londra, Parigi e Roma. Il progetto si è concluso con l’incisione dei Quartetti per la Virgin Classics - EMI, incisione che ha vinto il Grand Prix de l’Académie Charles Cros. Fin dal 2004 il Quartetto ha un proprio ciclo di concerti alla Philharmonie di Berlino e nel 2011 è stato nominato Quartetto in résidence al Konzerthaus di Vienna. In seguito all'incisione dei tre grandi Quartetti di Schubert nel 2012 è stato invitato dalla Salle Pleyel. Il Quartetto ha sempre giudicato molto importante la collaborazione con altri musicisti: Sabine Meyer, Elisabeth Leonskaja, Juliane Banse, Jörg Widmann hanno accompagnato l’Artemis in acclamate tournées. Alcune collaborazioni sono state poi documentate in CD: così i Quintetti di Brahms e Schubert con Leif Ove Andsnes, il Quintetto per due violoncelli di Schubert con Truls Mørk, la Verklärte Nacht di Schönberg con Thomas Kakuska e Valentin Erben del Quartetto Alban Berg. Fin dal 2005 il Quartetto Artemis ha un contratto in esclusiva con la Virgin Classics - EMI, i suoi dischi hanno ottenuto importanti premi internazionali come il Gramophone Award, il Diapason d’or e l’ECHO Preis. Anche la musica contemporanea ha largo spazio nei loro programmi: Mauricio Sotelo (2004), Jörg Widmann (2006), e Thomas Larcher (2008) hanno composto per loro. I quattro membri del Quartetto insegnano all’Universität der Künste a Berlino e alla Chapelle de la Reine Elisabeth a Bruxelles.

**Gautier Capuçon** è nato a Chambéry nel 1981. Iscritto al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Parigi nella classe di Philippe Muller, nel 2000 si è

aggiudicato all’unanimità il Premio per violoncello e musica da camera. In seguito ha frequentato i corsi di perfezionamento di Heinrich Schiff a Vienna. Nel 1998 ha vinto il Primo Premio dell’Académie Internationale de Musique Maurice Ravel di Saint-Jean-de-Luz, nel 1999 il Secondo Premio al Concorso Internazionale di Violoncello di Christchurch in Nuova Zelanda e il Primo Gran Premio del Concorso Internazionale André Navarra a Tolosa. Parallelamente, nel periodo 1997-98, Capuçon ha perfezionato la sua esperienza collaborando con grandi direttori. Collabora spesso col fratello Renaud, Nicholas Angelich, Marta Argerich, Daniel Barenboim, Yuri Bashmet, Frank Braley, Gérard Caussé, Sarah Chang, Michel Dalberto, Hélène Grimaud, Stephen Kovacevich, Katia e Marielle Labèque, Gabriela Montero, Viktoria Mullova, Paul Meyer, Mikhail Pletnëv, Vadim Repin, Antoine Tamestit, Jean-Yves Thibaudet, Maxim Vengerov, Lilya Zilberstein, Nikolaj Znaider, il Quartetto Ysaÿe. Nel 2005 ha partecipato insieme a Martha Argerich a concerti in onore di Friedrich Gulda che si sono tenuti a Buenos Aires, Bruxelles, Monaco, La Roque d’Anthéron, Tokyo. Per EMI ha registrato i Trii di Haydn e Mendelssohn insieme a Martha Argerich e Renaud Capuçon e il Trio n. 2 di Shostakovitch con Martha Argerich e Maxim Vengerov. Per Virgin Classics ha registrato brani di musica da camera di Ravel e i Concerti di Haydn. Suona un Matteo Goffriler del 1701 e un violoncello di Joseph Contreras del 1746 prestato dalla BSI.

**Appunti per l’ascolto** (P. C.)

Matthias Claudius espresse nelle sue fresche rime l’essenza di certa cultura di congiuntura tra la fase illuministica, ormai in declino, e il nuovo romanticismo tedesco, ai suoi primi albori. La sua figura si colloca discretamente tra l’ultimo Settecento e il primo Ottocento, senza che in fondo né l’uno né l’altro contaminì radicalmente la delicata e fragile originalità del suo poetare. Una personalità composta, sensibile ai tratti cristiano-morali di una prosa schietta cui però non si addicevano cupe immagini di Morte, come le concepivano certe anime goticheggianti del secolo. Cosicché le raffigurazioni della Morte che il poeta propone sono calate nel sorprendente umorismo di profili quasi caricaturali, come quel Herr Urian, protagonista di scherzose strofe cui Beethoven stesso presterà orecchiabili melodie; o come ‘Freund Hein’, un nomignolo che farebbe pensare ad affabili fattezze di birraio, ma che è invece un lugubre riferimento alla morte. Quel ‘Freund Hein’, che Claudius diceva di conoscere e di ritenere un’ot-

tima persona, per cui non c’era d’averne timore. Un richiamo alla Morte, quindi, che appare per l’ennesima volta nel grande capitolo della letteratura tedesca, ma spogliato delle sue terrificanti attribuzioni, alieno da ogni angoscia metafisica. Dopo ‘Herr Urian’ e ‘Freund Hein’, una terza incarnazione della morte prende posto in una poesia di Claudius il cui titolo troverà motivo di essere immortalato da Schubert in due occasioni: ‘Der Tod und das Mädchen’ (La morte e la fanciulla). Schubert rimase senza dubbio colpito dall’estrema dolcezza con cui all’implorante fanciulla la morte sa rispondere, offrendosi come portatrice di una serena, eterna quiete. Non però l’aldilà cristiano, quanto un ‘ritorno alla terra’, all’origine, ammantato di virtù stoica. Schubert scrisse il celebre Lied nel 1817, giusto l’anno in cui Claudius avrebbe avuto il ‘suo’ faticido incontro con ‘Freund Hein’, e lo concepì nella forma di un breve duetto, in cui le due strofe della poesia di Claudius trovavano netta divisione nelle due voci, una femminile, l’altra maschile. La prima parte, di ritmo mosso, esprime l’ansia della fanciulla che tuttavia chiama ‘Lieber’, ‘amato’, ‘der Tod’ (la morte, che nella lingua tedesca è maschile). Dolcissima la risposta, enunciata su un tema sillabico, disteso e austero, ma senza severità. ‘Dammi la tua mano - dice la Morte - bella e delicata creatura! Io sono amico e non sono venuto a lottare’. Quasi sussurrando la melodia in re minore nella stessa tonalità del quartetto, che dal canto della ‘Morte’, delle battute della seconda parte del Lied insomma, trarrà, strettamente fedele all’origine liederistica, il tema del secondo tempo del quartetto, l’Andante, cui seguiranno le sette variazioni, vero nucleo tematico primario di tutto il quartetto. Successivamente al Lied su testo di Claudius, Schubert musicò un’altra poesia che Alfred Einstein dice di Joseph Spaun, mentre altri indicano come anonima, che ha per titolo ‘Der Jüngling und der Tod’ (‘Il giovane e la morte’). Anche qui essa appare invocata, come sollievo e liberazione, anche qui Schubert suggerisce la forma dialogata. La risposta della Morte è egualmente avvolta in una misurata, sebbene forse più cupa dolcezza. ‘Si riposa così freddamente e dolcemente tra le mie braccia, tu mi invochi, io stessa voglio consolare i tuoi dolori’. E dalla tonalità minore ci si innalza alla luce dell’accordo maggiore, positivo. Un balzo in avanti di nove anni. Schubert sta passando attraverso il periodo più alto della sua produzione quartettistica. Sono già venuti alla luce il ‘Quartett-Satz’ in do minore, nel 1820, il quartetto in la minore D. 804, ‘Rosamunde’, nel 1824, infine nel 1826 i due colossi: il quartetto in re minore, detto ‘Der Tod und Das Mädchen’, D. 810, infine il quartetto in sol maggiore, D. 887. Il primo dei due sottolinea la profonda relazione che è sottesa dalla musica schubertiana tra scrit-

tura strumentale e canto, 'Lied'. Si pensi al quintetto 'Die Forelle' o alla 'Wanderer-Fantasie'. Ma la relazione tra un breve Lied e l'ampia dimensione di un quartetto, il ritornare di un tema melodico a distanza di nove anni, il suo riferirsi a un che di ben identificato e pregnante, l'immagine della morte, ci fa cogliere, intuire appieno un lento procedere meditativo schubertiano, che giunge alle soglie della 'grande oscurità'. O piuttosto della grande luce? Sono bandite, è vero, medievalistiche visioni alla Holbein, tette e ammonitrici. I singoli tempi scandiscono al loro interno, lungo la successione di quattro quadri scenici, le diversi fasi di un contrasto epicizzato, ma interiore. I temi che, a coppie danno vita a una avvincente irrisolta dialettica, e lo stesso avvicinarsi delle sette variazioni, il loro diverso carattere emotivo, esprimono, pur all'ombra di una grande mestizia, il tono di una altrettanto insopprimibile speranza. Ma l'enigma della vita non scioglie i suoi misteri. E un brivido di sbigottito timore segue all'esplosione del 'prestissimo' con cui si chiude alla fine del quarto tempo questo stupefacente monumento funebre. Spetterà alla 'Winterreise', al 'Viaggio d'Inverno', da Schubert composto tre anni dopo, nel 1827, suggellare un ideale epistolario del Maestro con l'Aldilà. Sarà Franz stesso a interrogare il 'Leiermann', il suonatore di ghironda (ancora un'immagine della morte): 'Wunderlicher Alter, soll ich mit dir geh'n? Willst du meinen Liedern deiner Leier dreh'n?' (Bizzarro vecchio, devo venire con te? Vuoi alle mie canzoni girare la tua ghironda?) E l'eco di una rarefatta armonia - una quinta vuota - si spegnerà nella sospesa immobilità di un interrogativo senza risposta.

L'Officium breve in memoriam Andreae Szervánszky per quartetto d'archi fu composto da Kurtág nel biennio 1988-1989, in occasione del congedo di Wilfred Brennecke dalla direzione del Festival di Witten. La prima assoluta del pezzo ebbe luogo il 22 aprile 1989 al Festival di Witten, nell'esecuzione del Quartetto Auryn. Il compositore si era proposto lo scopo di integrare in una sola composizione due mondi fondamentalmente diversi: quello di Anton Webern e quello del compositore ungherese Endre Szervánszky (1911-1977). Quest'ultimo aveva scoperto tardivamente la musica di Webern, che negli ultimi vent'anni della vita avrebbe costituito la sua esperienza musicale basilare: l'Officium breve, oltre a essere dedicato a Szervánszky, è anche un omaggio a Webern. I singoli movimenti dell'Officium breve hanno radici in relazioni personali e - attraverso molteplici modificazioni - sono di volta in volta collegati. Sono unificati da un principio definito. Le due citazioni - Webern: Canone Op. 31, VI, e Szervánszky: Serenata per Archi, terzo movimento - sono

collocate al centro e alla fine del quartetto. I movimenti si succedono l'un l'altro in modo tale da far sembrare che nel processo di composizione l'evoluzione delle due citazioni venga progressivamente scoperta. Il Canone a 4 parti di Webern appare dapprima in forma di fantasia sulle armonie del canone; questo è un pezzo altamente personale di musica, cui Kurtág guarda come a un pezzo proprio (Movimento n. 5). Successivamente, quando confronta le due parti estreme del canone in una ulteriore configurazione a tre voci ancora nello spirito di Webern, Kurtág la descrive come un contrappunto acustico piuttosto che motivico. Il Maestro inquadra le note specifiche delle parti weberniane e tre note assumono indipendenza (Movimento n. 7). La trascrizione del canone appare nel movimento n. 10. L'apparire quasi scheletrico della citazione di Szervánszky eseguita da viola e violoncello costituisce il Movimento n. 3. Questo accade dove il legame tra Szervánszky e Webern è stabilito. Nelle parole del compositore, il materiale «si rapprende alla Webern».

Il Quintetto in do maggiore D 956 (Op. post. 163) venne composto tra l'agosto e il settembre 1828. Un periodo difficile, di doloroso presagio. Il 2 settembre, in una lettera all'editore Probst, l'autore dichiara che il pezzo non è stato ancora 'provato'. Ignoriamo se Schubert ebbe mai occasione di ascoltare il quintetto durante i pochi giorni che ancora gli restavano da vivere. 'Ovviamente' Probst non ritenne il caso di darlo alle stampe, tanto che l'opera conobbe l'onore di una pubblicazione soltanto nel 1853, quando comparve grazie all'editore Spina con il numero d'Opus 163.

La morte di Beethoven (marzo 1827) aveva rappresentato per Schubert un affrancamento dalla sudditanza psicologica di tanto grande Maestro. Spesso le opere di Schubert richiamano il mondo beethoveniano; ne onorano, evocandola, la presenza. Evidentemente non si tratta di un atto imitativo, bensì di un'aura respirata a pieni polmoni, con consapevolezza devota. Ma il genio, come diceva Cocteau, non sa né può 'copiare'. La memoria di Schubert, per quanto sensibile allo stile compositivo della scrittura beethoveniana, è pur sempre fedele a se stessa. E tuttavia si è tentati di mettere in relazione la morte di Beethoven con un alitare più ampio dello stile compositivo di Schubert. Il quintetto appartiene a questa fase di rafforzata identità, di totale presa di possesso da parte del compositore del suo ego creativo e spirituale. Non comprendiamo che cosa spinga Alfred Einstein a sostenere che quest'opera sia di carattere sostanzialmente sinfonico («Questo quintetto è stato concepito in uno stile dichiaratamente orchestrale»), anche se certamente lo 'Scherzo' obbedisce a

criteri più estroversi e coloristici di quanto manifesti di consuetudine una pagina cameristica. Ma il primo movimento e soprattutto l'Andante esprimono insieme intensità e lirismo e non sono assolutamente concepibili se non nell'intima dimensione sonora della musica da camera, nel clima di accorata preghiera, forse - ancora una volta - memore dell'accento degli ultimi quartetti beethoveniani. Ma proprio questa affinità conferma che ormai il linguaggio di Schubert può librarsi in volo senza timore; anche in quella consonanza spirituale i due mondi musicali ruotano autonomi, serenamente appagati ciascuno della propria bellezza spirituale.

### prossimamente

**Lunedì 19 maggio 2014 ore 20.00**  
**Teatro La Fenice**

**Quartetto Belcea**  
**Rossana Rossignoli** clarinetto  
*Musiche di WEBERN, SCHUBERT, BRAHMS*

**Lunedì 26 maggio 2014 ore 20.00**  
**Teatro La Fenice**

**Filippo Gamba** pianoforte  
*Musiche di DEBUSSY*

*concerti offerti da Chiara e Francesco Carraro*

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI  
Palazzo Querini - Dorsoduro 2693/B - 30123 Venezia  
telefono e fax 041.2413105  
socvenconcerti@alice.it - info@venicechambermusic.org  
www.venicechambermusic.org



CITTÀ DI VENEZIA

ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

FONDAZIONE  
UGO E OLGA LEVI

CASSA DI RISPARMIO  
DI VENEZIA



ASSESSORATO ALLE  
ATTIVITÀ CULTURALI

SVC



FONDAZIONE  
TEATRO LA FENICE  
DI VENEZIA

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI  
**STAGIONE DI MUSICA  
DA CAMERA 2013 · 2014**

*ALLEGRO CON FUOCO*

**14 ottobre 2013 · 26 maggio 2014**

**Teatro La Fenice**

**Domenica 11 maggio 2014, ore 20.00**

**Quartetto Artemis**

**Vineta Sareika** violino

**Gregor Sigl** violino

**Friedemann Weigle** viola

**Eckart Runge** violoncello

**Gautier Capuçon**

violoncello

Programma

**FRANZ SCHUBERT** (1797-1828)

**Quartetto in re minore per archi D 810,**  
**'Der Tod und das Mädchen'**

**GYÖRGY KURTÁG** (1926)

**Officium breve**

**in memoriam Andreae Szervánszky,**  
**Op. 28, per quartetto d'archi**

\*\*\*

**FRANZ SCHUBERT** (1797-1828)

**Quintetto in do maggiore per due violini,**  
**viola e due violoncelli D 956 Op. 163**

**Concerto offerto**

**da Chiara e Francesco Carraro**